Nuova clamorosa impresa del giovane corridore piemontese ormai entrato nell'olimpo degli «assi»

Zilioli ancora per distacco nel Giro del Veneto

Ad oltre 2 minuti un gruppetto di otto corridori battuti in volata da De Rosso Taccone, Baldini e Pambianco ritirati

Dal nostro inviato

PADOVA, 15.

Quando la silouette sottile ed elegante di Italo Zilioli ha fatto il suo ingresso sulla vecchia pista di cemento del velodromo Monti, il primo ricordo è stato quello di Coppi. Il Coppi grandioso del '47 e del '49 che stracciava tutti gli avversari e giungeva solo da trionfatore su questa stessa pista. Anche Zilioli, composto in sella e apparentemente poco provato dal terribile sforzo, è stato protagonista di un arrivo solitario, di quelli che esaltano le folle e ricreano il perenne fascino dello sport della bicicletta. Quando è sceso di sella, è stato tutto un accorrere di giornalisti, di fotografi, di accompagnatori, di tifosi. Giacotto, il dirigente della «Carpano», lo coccolava mentre traversava il prato per recarsi a firmare il foglio di arrivo.

Intanto un gruppetto di otto corridori entrava in pista, guidato dal vecchio Conterno: era la volata dei battuti e la dominava chiaramente Guido De Rosso. Dietro al veneto, Balmamion, Poggiali, Conterno, Ronchini, Battistini, Imerio Massignan, Enzo Moser, vale a dire quanto di meglio può offrire oggi il ciclismo italiano. Erano trascorsi 2'11" dall'arrivo di Zilioli. Calmissimo lui stava già rispondendo ai microfoni della radio e della TV. C'è stato un momento patetico quando Conterno, più «penna bianca» che mai, si è avvicinato per congratularsi con il compagno di squadra. Il telecronista ha chiesto a Conterno: «Allora, lei che ha tanta esperienza, che cosa dice: abbiamo con Zilioli un nuovo campionissimo?» e Conterno, pesando le parole: «Se continua a vincere così, non occorre chiederlo a me per saperlo».

Per sapere come Zilioli ha vinto, bisogna raccontare questo stupendo Giro del Veneto, una corsa combattuta dall'inizio alla fine, che non ha avuto un momento di sosta, e che ha fatto vittime illustri, come Taccone, come Baldini, come Pambianco rittratisi dopo che il ritmo si era fatto per loro proibitivo.

In una giornata di piena estate, alle 9,45, scattano un centinaio di corridori dal piazzale Savonarola di Padova. Unico assente di rilievo fra gli iscritti, Cribiori. S'è appena abbassata la bandiera del «via» che subito in quattro prendono il largo. Sono Castelletti, Zamperioli, Sartore e Giorza. In pochi chilometri prendono 20", a Vicenza hanno 3' di vantaggio sul gruppo. Ma la bacchetta del comando resta nelle loro mani ancora per poco; al passaggio dal capoluogo berico vede l'inizio di uno degli episodi determinanti della corsa. Un grosso plotone evade dal gruppo e in esso figurano uomini come Balmamion, Battistini, Massignan, Bono, Bailetti, Trapè, Liviero; gente che sa il fatto suo, ben spalleggiati da Ottaviani (una rivelazione), Sbroggio, Marcaletti, Giusti, il fratello minore di Massignan, Martin, Casati, Poletti e De Pra. A Thiene i quattro di testa sono assorbiti dal pattuglione dei fuggitivi che pare deciso a fare corsa a sè giacchè il gruppo con Zilioli, Adorni, Ronchini, Taccone, Baldini ecc. ha già un ritardo di 2'.

Ma ecco la prima salita della giornata, quella di Croce di Sommo. Castelletti, Zamperioli, Giorza, Sbroggio, Bono, Liviero, Giusti, cedono per primi alla incalzante azione di Massignan, Battistini e Balmamion. Dietro, il gruppo, si fraziona anch'esso. Fra i più attivi nell'inseguimento sono Adorni, De Rosso e Zilioli, il cui distacco si aggira sui 3 minuti.

In testa sono rimasti in nove: Sartore, Ottaviani, Balmamion, Battistini, Bailetti, Imerio Massignan, Trapè, Bono e Martin. Adorni tira il gruppo come un forsennato. Nella salita del Pian delle Fugazze resta solo a inseguire, precedendo di poco Zilioli e Ronchini, mentre Baldini, Taccone, Durante e Pambianco, appaiono in difficoltà e di lì a poco si ritireranno. La pattuglia di Massignan, Balmamion e Battistini pertanto entra in corsa. Sul Pian delle Fugazze transita per primo Ottaviani con i tre «big» a ruota. Tutti gli altri hanno perso terreno, mentre Adorni incalza e l'. De Pra a 1'10". Zilioli che ha superato gli staccati del plotone di testa a 2'40". Ora la corsa sta entrando nella sua fase decisiva. In discesa si forma un altro gruppo, quello dei più forti che hanno superato la durissima selezione: tutti prevedono che questo gruppo si disputerà la vittoria in volata. Ne fanno parte il magnifico Adorni, Zilioli la cui potenza sembra aumentare con il passare dei chilometri, Ronchini, Poggiali, Battistini, De Rosso, Ciampi, Enzo Moser, Massignan, Balmamion, Mealli e Martin. C'è ancora da scavalcare i colli berici e i tredici superano la breve, dura rampa del San Gottardo ruota a ruota. La fatica segna il volto dei corridori. E' a questo punto che Zilioli gioca spavaldamente la sua carta. Si butta a corpo morto in discesa, allunga le sue splendide leve, si volta e vede che solo Martin gli resta faticosamente a ruota. Gli altri perdono inesorabilmente terreno. Così inizia la grande cavalcata. Martin ha ancora pochi spiccioli da spendere e sulla frazione di Teolo vede Zilioli andarsene prepotente, irraggiungibile.

Ora Padova è vicina, il giovane corridore sente l'odore della vittoria, stringe i denti e accelera l'andatura. Dietro di sè il vuoto. 1'2", saranno 2'11" all'arrivo sugli otto (fra i quali figurano anche il sorprendente Conterno, protagonista di uno splendido finale) che si iscrivono dopo di lui nell'ordine di arrivo, a 4'45" dal vincitore ecco Mealli e Martin, a 9'09" Pancini, poi gli altri, a distacchi ancora maggiori; ma gli altri non contano. Oggi al Giro del Veneto, il ciclismo italiano, si chiama Italo Zilioli.

Rolando Parisi

L'ordine d'arrivo

1) Italo ZILIOLI (G.S. Carpano), che compie i km. 262 in 7 ore 16'26", alla media di km. 36,019; 2) De Rosso, a 2'11"; 3) Balmamion; 4) Poggiali; 5) Conterno; 6) Ronchini; 7) Battistini; 8) Massignani; 9) Moser Enzo; 10) Mealli, a 4'45"; 11) Martin; 12) Pancini, a 9'09"; 13) Ciampi, a 12'21"; 14) Durante; 15) Mele; 16) Maserati; 17) Brugnami, a 15'33"; 18) Black, a 15'45"; 19) Piancastelli; 20) De Pra; 21) Marcaletti, a.t.; 22) Piferi; 23) Consigli; 4) Spinello; 25) Neri; 26) Dante; 27) Magnani.

GIRO DEL VENETO: Il solitario arrivo di ZILIOLI (telefoto)

Motociclismo: a Monza

Galoppata di Hailwood

Il pilota inglese ha vinto il titolo mondiale nella classe 500 su « MV Privat »

Dal nostro inviato

MONZA, 15

Tarquinio Provini e Mike Hailwood, un italiano e un inglese, sono gli uomini che la folla di Monza ha coperto di applausi nella movimentata domenica del 41. G. P. motociclistico delle Nazioni. Parliamo prima dell'italiano e diciamo che dopo aver rifatto i conti (abbastanza complicati) l'alfiere della « Morini » può ancora vincere il titolo mondiale della classe 250. Oggi, Provini ha battuto nettamente Redman, ma dovrà batterlo ancora due volte, in Argentina e in Giappone, per soffiargli il primato e conquistare il casco iridato. Basta il fatto che sul

l'anello monzese, davanti ad una folla che lo acclamava ad ogni passaggio, Provini non ha tradito l'aspettativa, meglio, ancora una volta si è dimostrato superiore a Redman e più che mai degno del titolo che insegue.

Quella di Provini è l'unica vittoria tutta italiana della giornata. Hanno fallito la prova le « Benelli » di Grassetti e Minter e la sfortuna non ha permesso a Shepherd (MZ) di dimostrare interamente il suo valore. Shepherd avrebbe potuto conquistare il secondo posto a danno di Redman e a tutto vantaggio di Provini. Un trionfo metà inglese e metà italiano è quello del binomio Hailwood - « MV Privat » nelle maggiori cilindrate. Era un successo previsto, per giunta nemmeno contrastato perchè le « Gilera » di Minter e Read hanno fatto fiasco e la « Bianchi » di Venturi è crollata, ma non per questo la corsa di Hailwood ha annoiato gli spettatori.

* * *

E adesso torniamo indietro, cioè alle undici del mattino, una mattinata splendida, luminosa. L'avvio è per le macchine della classe 350 che presenta 19 conduttori impegnati in 27 giri, pari a 155 chilometri e 250 metri. C'è un ritardo di circa mezz'ora con i meccanici che tribolano attorno alla « Bianchi » di Venturi. Lavoro inutile perchè la macchina non può partire e la folla applaude Rossi che cede il suo posto (e la sua « Bianchi ») al numero uno della casa milanese. Prendono subito il largo Redman e Venturi, insegue Hailwood e più staccati vediamo Shepherd, Havel, Robo e Slavicek. Gli altri sono già nella polvere. Per un po' Venturi tiene la ruota di Redman, ma la « Honda » del rhodesiano è nettamente più veloce della « Bianchi » di... fortuna sulla quale è salito il nostro pilota e così Redman si avvantaggia.

Anche la « M.V. » di Hailwood lascia a desiderare. Venturi gioca d'astuzia e di coraggio e recupera terreno eguagliando il record di Liberati sul giro (1'52", media 184,821). Ma Redman non si lascia sorprendere e quando decide di allungare per Venturi è finita. Abbandona Hailwood nel penultimo giro perde tempo al box Venturi. Nel frattempo Redman ha girato in 1'51"9 (media 184,986), migliorando così il record di Liberati (1'52") che resisteva dal 1956. Vince Redman, s'impone il mezzo più potente, la « Honda ». E il tempo complessivo (51'02"2, media 182,515) costituisce il nuovo primato sulla distanza che apparteneva a Hocking (km. 181,590). Il secondo posto è di Shepherd che ha guidato una « M.Z. 250 », mentre Venturi deve accontentarsi della terza posizione. Redman si riconferma campione del mondo della classe 350.

Sosta per la colazione. Si alza un venticello che addolcisce il pomeriggio. Sfilano i corridori della « Guzzi » vincitori in Cecoslovacchia e le gloriose macchine degli anni « venti » di Garelli, Nuvolari, Varzi e Mentasti. La seconda prova è per la classe 125 che allinea alla partenza 25 corridori i quali dovranno compiere 18 giri (km. 103,500). Primo giro e prima sorpresa: si ferma la « M. V. Privat » di Spaggiari e muore subito la nostra speranza. Via libera, dunque, alle « Honda » di Redman e Taveri.

In breve, alle loro spalle c'è il vuoto e a metà corsa i primi inseguitori (Takahashi, Grace, Malina e Visenzi) passano staccati di 20 secondi. E' fatta. Corsa senza storia. Redman, che è il capo dell'« Honda », lascia vincere Taveri. E per il terzo posto Takahashi la spunta sul generoso Visenzi. Il neozelandese Anderson, ormai campione mondiale della categoria, è rimasto a casa in seguito al « forfait » della « Suzuki ». Da registrare una uscita di pista dello spagnolo Torras che riporta contusioni varie giudicato guaribile in 10 giorni all'ospedale di Monza.

Avanti con la classe 250, la gara più attesa. I partenti sono 26, i giri 22 per una distanza complessiva di chilometri 126.500. La folla è tutta per Provini che finalmente ha una « spalla », il giovane Agostini. E i due assumono subito le posizioni di comando in compagnia di Redman, mentre Shepherd che guida la quotata « M.Z. », è costretto a sostare ai box. Attacca Provini, risponde Redman e perde terreno Agostini. Nel frattempo Shepherd inizia un furioso inseguimento, ma l'inglese è ripartito con un giro di distacco e non può fare miracoli. Si ferma Grassetti e si ferma anche Agostini. Continua il duello Provini-Redman, in terza posizione (nettamente staccato) viene a trovarsi Taveri, mentre anche la « Benelli » di Minter finisce ai box. Passa quindi al quarto posto la « C.Z. » del cecoslovacco Malina e il quinto (Robb) accusa un giro di svantaggio.

Sedicesimo passaggio: Provini guadagna una decina di metri e via via aumenta il vantaggio sul rivale. Al ventesimo giro il campione della « Morini » precede di 10 secondi Redman, perciò il trionfo è dell'italiano. di Tarquinio Provini che conclude la sua magnifica corsa tra gli evviva del pubblico. Dopo Redman (secondo) si classificano Taveri, Shepherd e Malina nell'ordine. Con questa vittoria, Provini ha ancora la speranza di strappare a Redman il casco iridato.

Conclusione con la classe 500 nella quale si lanciano 25 corridori. E' la gara più lunga (35 giri, km. 209.250). E naturalmente va in testa la « M. V » di Hailwood seguita dalle « Gilera » di Minter e Read e dalla « Bianchi » di Venturi. La « M.V. » di Hailwood è un fulmine: basterà dire che dopo sei giri il fuoriclasse inglese ha distanziato di 11" Minter e di 15" Venturi. Intanto Read chiede l'intervento dei meccanici. Nessuno può minacciare Hailwood che è il più forte sulla macchina più veloce, pertanto resta solo da vedere se Venturi riuscirà a spuntarla su Minter. L'italiano ha via libera perchè un guasto blocca la « Gilera » di Minter. Intanto Hailwood (uno spettacolo) ha doppiato tutti ad eccezione di Venturi il cui distacco sfiora però il mezzo minuto.

Il motociclismo ha ancora i suoi appassionati. Oltre 50.000 sono infatti gli spettatori. E Hailwood li ricompensa continuando la sua corsa che demolisce un record dopo l'altro.

Venturi chiede troppo alla sua « Bianchi » e scompare dalla scena. Viene così a trovarsi in seconda posizione (staccato di due giri) Marsovszki alla cui ruota è Findlay. Ma la folla ha occhi solo per Hailwood il quale porta a termine la stupenda cavalcata alla media-record di 190.007. Sulla distanza complessiva, Hailwood ha superato se stesso, infatti era suo il record precedente (187,567) stabilito lo scorso anno.

Gino Sala

Il dettaglio tecnico

● **CLASSE 125:** 1) **TAVERI** (Svi) su Honda, che percorre 1 km. 103,500 in 39'41"4, (media km. 156,462); 2) **Redmann** (Rho) su Honda 39'41"6; 3) **Takahasi** (Giap) su Honda 40'23"1.

● **CLASSIFICA MONDIALE:** 1) **ANDERSSON** p. 60; 2) **Taveri** p. 47; 3) **Schneider** p. 23; 4) **Redmann** p. 21; 5) **Perris** p. 16.

● **CLASSIFICA MARCHE:** 1) **SUZUKI** p. 64; 2) **Honda** p. 49; 3) **M. Z.** p. 14; 4) **Bultaco** p. 5.

● **CLASSE 250:** 1) **PROVINI** (It) su Morini che copre i km. 126.500 in 42'15"3 (media km. 179,609); 2) **Redmann** (Rho) su Honda in 42'29"4; 3) **Taveri** (Svi) su Honda in 43'50".

● **CLASSIFICA MONDIALE:** 1) **REDMANN** p. 44; 2) **Provini** p. 38; 3) **Robb** p. 21; 4) **Itoh** p. 20; 5) **Shepherd** p. 11; 6) **Taveri** p. 11.

● **CLASSIFICA MARCHE:** 1) **HONDA** p. 49; 2) **Morini** p. 38; 3) **Yamaha** p. 20; 4) **M.Z.** p. 11.

● **CLASSE 350:** 1) **REDMANN** (Rho) su Honda in 51'02"2 (media km. 182,515 (Nuovo primato; p. p.: Hocking su M. V. Agusta con 181,590); 2) **Shepherd** (G.B.) su M.Z. in 52'56"

● **CLASSIFICA MONDIALE:** **REDMANN** p. 50; 2) **Hailwood** p. 29; 3) **Taveri** p. 16; 4) **Venturi** p. 10.

● **CLASSIFICA MARCHE:** 1) **HONDA** p. 52; 2) **M.V. Privat** p. 28; 3) **Jawa** p. 15; 4) **Norton** p. 11; 5) **Bianchi e Gilera** p. 10.

● **CLASSE 500:** 1) **HAILWOOD** (G.B.) su **M.V. Privat** che copre i km. 201,250 in 1.3'33" (media km. 190,007; Nuovo record. p.p.: **Hailwood** su **M.V. Privat** con km. 187,567); 2) **Findlay** (Australia) su **Matchless** in 1.5'33" a due giri.

● **CLASSIFICA MONDIALE:** 1) **HAILWOOD** p. 48; 2) **Sheperd** p. 21; 3) **Hartle** p. 20; 4) **Read** p. 16; 5) **Stevens** p. 13.

● **CLASSIFICA MARCHE:** 1) **M.V. PRIVAT** p. 48; 2) **Gilera** p. 32; 3) **Matchless** p. 36; 4) **Norton** p. 18.

sport - flash

A Poulidor il G. P. delle Nazioni

Raymond Poulidor ha vinto ieri a Parigi il 18° G.P. ciclistico della nazioni, la «classica» a cronometro disputata sulla distanza di Km. 100. Il passista francese ha impiegato 2 ore 21'48"4 alla media oraria di Km. 42,311. Egli ha preceduto i belgi Bracke di 3'16" e Boucquet di 7'33". Il primo degli italiani, Moser si è classificato al sesto posto a 8'14" dal vincitore precedendo a sua volta Desmet e altri.

Andreoli vittorioso a Melun

L'italiano Severino Andreoli ha vinto ieri a Melun (Francia) la finale francese del Trofeo San Pellegrino percorrendo i Km. 162,400 del percorso in ore 3,57'10" alla media oraria di Km. 41,085. Ai posti d'onore si sono piazzati l'olandese Dem Hartog e l'altro italiano Consolati.

Alla corsa, che si è svolta su un circuito di 10 chilometri ripetuto 16 volte più 2.400 metri, hanno preso parte numerosi tra i migliori dilettanti francesi, belgi, olandesi, svizzeri ed italiani.

La corsa, molto movimentata dal principio alla fine, è stata praticamente dominata dai corridori italiani.

Duplin (USA) mondiale nelle « Stelle »

Il trentaduenne americano Joe Duplin, di Boston, ha vinto a Chicago il campionato mondiale di vela per la classe « Stelle », disputato in ci que prove, con un totale di 313 punti, davanti ai connazionali Lowell North e Marlin Burnham, vincitore dell'ultima prova. Il primo degli italiani è risultato Rolandi classificato tredicesimo.

Pino Citterio « tricolore » aereosportivo

Il milanese Pino Citterio su « Falco F-8L » ha vinto con punti 389,1 la 1000 chilometri aerea internazionale. Citterio ha così praticamente vinto il titolo di campione italiano aerosportivo.

Gaiardoni ha la meglio su Maspes

Sante Gaiardoni si è preso la rivincita di Milano battendo nettamente Maspes nella riunione ciclistica di Cento, alla quale hanno partecipato tutti i migliori specialisti della pista. Il campione del mondo, nonostante una rovinosa caduta prima dell'inizio delle gare, ha battuto Plattner, De Bakker e Ogna prima di avere ragione del tradizionale rivale, con il tempo di 11,9 negli ultimi 200 metri. Nella stessa riunione Domenicali ha vinto la prova dietro motori, mentre la coppia Faggin-Beghetto, con il tempo di 54.35, ha vinto l'americana gigante, davanti al tandem Maspes-Ogna.

Moscatelli (Giulietta) vittorioso a Macerata

Il romano Mario Moscatelli su Alfa Romeo Giulietta si è aggiudicato ieri a Macerata il « Secondo Trofeo AGIP » di corsa in salita Villa Potenza-Macerata, riservata ad auto di serie. Moscatelli ha impiegato sui 4 km. e 700 metri del percorso 2'33"5 alla media di km. 110.156.

Ai posti d'onore Gino Caraceni su Fiat-Abarth; Moreno Baldi di Firenze su Alfa Romeo Giulia; Massimo Deantoni di Roma su Alfa Romeo Giulietta; Luciano Verrocchio di Pescara su Fiat-Abarth 850.

I bocciatori italiani campioni del mondo

La rappresentativa italiana composta da Granaglia, Macocco, Baroetto, Bragaglia ha vinto ieri a Tolosa il XV Campionato mondiale di bocce.

In occasione dei IV Giochi del Mediterraneo che si terranno a Napoli il 21-29 settembre è stata emessa, a cura del comitato organizzatore, una medaglia commemorativa (nella foto) che verrà coniata in oro. E' opera dello scultore A. Colombo

Tra sei giorni i Giochi di Napoli

Ieri il primo «alzabandiera»

La suggestiva cerimonia si è svolta in onore dell'« équipe » tunisina giunta a Napoli al completo

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15.

La prima cerimonia di « alzabandiera » e di benvenuto ai « Giochi di Napoli », si è svolta questa sera in piazza del Municipio, in onore della « équipe » tunisina, giunta a Napoli al completo. Sempre nella mattinata di oggi è giunta, inoltre, la squadra di calcio della RAU, accompagnata dal direttore tecnico Helmi e dal delegato del comitato olimpico, Elwatidi.

* * *

Dopo la confessione dell'avv. Onesti, dichiaratosi « riluttante » ad accettare la designazione di Napoli per i Giochi del Mediterraneo ed a « fiancheggiare » l'opera degli organizzatori napoletani, ecco un altro illuminante brano tratto da un comunicato della Giunta Esecutiva del CONI, per dimostrare — se ancora ce ne fosse bisogno — con quanta noncuranza furono seguiti gli sforzi degli organizzatori napoletani e di quanto disinteresse fu circondata la preparazione ai Giochi stessi.

La seconda parte del documento così si esprime:

« La Giunta esecutiva dopo aver constatato la bontà dell'organizzazione, lo slancio di iniziative e la passione sportiva che anima i dirigenti dello sport partenopeo, s'impegna a far sì che la partecipazione agonistica della squadra italiana sia all'altezza del grande valore dei Giochi invitando le Federazioni sportive a compiere ogni sforzo per la realizzazione di questo obiettivo ».

E' chiaro? Poveracci — sembrano ora dire questi valentuomini della Giunta del CONI — poveracci questi organizzatori partenopei: in fondo in fondo tra il disinteresse nostro e quello di altri, qualcosa sono pure riusciti a fare; e allora diamogli una mano: facciamo un appello alle federazioni sportive affinché mandino qualche buon atleta, e salviamo così almeno la faccia...

* * *

Ecco la formula del giuramento che sarà pronunziata all'apertura dei Giochi: *« A nome di tutti i concorrenti, prometto che parteciperemo ai IV Giochi del Mediterraneo con spirito leale e cavalleresco ed animati dai più profondi sentimenti di fraternità per una sempre maggiore esaltazione dello sport e dei vincoli che da secoli uniscono i nostri Paesi ».*

* * *

E giacché ci siamo, diamo qualche altra notizia sul *« cerimoniale »*. In occasione dei Giochi è stato composto un inno — l'inno dei Giochi del Mediterraneo 1963 — con versi di Michele Galdiere e musica del maestro Gino Conte. La Giunta esecutiva lo ha approvato all'unanimità.

* * *

Gli atleti non saranno premiati, come alle Olimpiadi, con medaglie d'oro, di argento o di bronzo, bensì con artistici cammei che porteranno inciso al centro una immagine del Golfo di Napoli col Vesuvio, il Castello dell'Ovo ed il caratteristico pino.

* * *

Al posto della fiaccola olimpica i rappresentanti dei vari paesi partecipanti ai Giochi porteranno acqua del Mediterraneo contenuta in otri, vasi o anfore o qualsiasi altro tipo di recipiente caratteristico di quei paesi. Durante la cerimonia di apertura l'acqua sarà versata in una fontana appositamente costruita allo stadio S. Paolo dalla quale sgorgheranno tredici zampilli indicanti il numero dei paesi presenti ai Giochi.

Michele Muro

TENNIS: davanti a Jacobini-Pirro

Majoli e Di Maso cedono nel doppio

Alla Migliori e alla Riedl il doppio

TORINO, 15.

Tutti dolenti per i ragazzini Majoli e Di Maso che hanno messo un piede tra la porta che schiude l'ingresso alla finale e poi, sorpresi, soffocati dalla tensione che oramai non risparmiava più nessuno, si sono fatti chiudere l'uscio in faccia. Jacobini-Pirro, impegnandosi, buttandosi in tuffo come volanti portieri ad acciuffare palle impertinenti e difficili, hanno potuto così, in virtù dei loro anni, delle loro esperienze, risalire infine la corrente dopo aver perso le due frazioni iniziali. Questo il loro punteggio: 4-6; 5-7; 6-3; 6-4; 6-2: ma è oramai certo: i due giovani sono qualcuno e dall'anno prossimo formeranno la seconda coppia d'Italia.

Dopo queste emozioni, l'altro finale fra Pietrangeli e Sirola e Maggi-Lazzarino ha finito per passare un po' in sottordine. Il match è stato interrotto per la pioggia, mentre conducevano per due set a zero. Partita senza storia del resto in cui i due sono giunti al risultato utile parziale senza doversi impegnare più che tanto, pagandosi altresì il lusso di frequenti pause. La fine del doppio femminile ha registrato l'affermazione in due set della Riedl e della Migliori su Pericoli e Lazzarino. Quest'ultima, visibilmente affaticata ha avuto parte determinante in una costante emorragia di punti, in favore delle avversarie, che hanno messo all'attivo la superiore regolarità della Riedl e una serie di buoni interventi a rete della sempre brava Migliori.

Ecco ora di seguito il dettaglio dei risultati:

Finale doppio femminile: Migliori-Riedl b. Pericoli-Lazzarino 6-2, 6-3.

Semifinali doppio maschile: Jacobini - Pirro b. Majoli - Di Maso: 4-6, 5-7, 6-3, 6-4, 6-2.

Pietrangeli Sirola-Maggi Lazzarino (partita interrotta per la pioggia sul seguente punteggio: 7-5, 6-4, 0-1).

Marcia

A Verbania Pamich batte De Rosso

VERBANIA, 15

Con una prestazione maiuscola, Abdon Pamich ha vinto anche l'edizione '63 della gara nazionale di marcia di Verbania, sulla distanza di 15 Km., giungendo al traguardo con circa tre chilometri di vantaggio sul secondo classificato. Praticamente, nessuno è mai riuscito a minacciare Pamich, che già sin dalle prime battute della gara ha distanziato tutti, compresi i suoi più validi antagonisti di sempre: Serchinic, De Rosso, De Gaetano e Simionato. Il vincitore ha poi progressivamente aumentato il vantaggio, giungendo indisturbato al traguardo.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Abdon Pamich (G.S. Esso. Genova) in 1.14'43"8; 2) De Rosso (Fiamme Oro Padova) 1,17'39"7; 3) Doro (Fiamme Oro Bari) 1,19'20"; 4) Serchinic (G.S. Fiat Torino) in 1,20'27"5; 5) D'Asco. la (Fiamme Oro Bari) in 1 ora 21'17"; 6) Simionato (G.A. Treviso) 1,21'30".

Nella foto: **PAMICH.**

Juarez vince il Pr. Antea a Napoli

NAPOLI 15

Juarez ha confermato nel Premio Atena la buona forma già mostrata vincendo le ultime quattro corse disputate a Roma e Napoli ed ha meritato in pieno la vittoria. Sua degna antagonista è stata Gheran, che soltanto nella fase conclusiva ha dato via libera al lanciatissimo avversario. Rubello si è eliminato con un lungo errore iniziale e Fury Hanover ha avuto delle incertezze lungo il percorso.

Theran e All sono i più veloci al via mentre Rubello e Festigio sbagliavano. Theran va al comando al passaggio precedendo All. Juarez, Festigio, Fury Hanover e Rubello all'inseguimento. Sulla penultima curva Juarez passa all'attacco ed All nel tentativo di arginare l'avanzata rompe. Ai 400 finali Juarez agguanta il battistrada mentre Fury Hanover incorre in un lieve errore. In retta Juarez piazza col massimo risultato il suo « rush » finale e Theran è spacciato. Terzo l'americano Fury Hanover.

Premio Atena (L. 1.500.000, m. 1680): 1) Juarez (U Bottoni) sig. L. De Cegli, al km. 1'19"7; 2) Theran, 3) Fury Hanover, 4) Rubello. N.P.: Festigio. All. Tot. 19, 13, 27 (63).

Le altre corse sono state vinte da Trasone, Jersey, Zio Gigi, Sofonisba, Fantin, Accasito, Bussete.